



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

28 febbraio

2021



LA DECISIONE DEL PRESIDENTE BARDI

Bar e ristoranti funzioneranno solo per asporto e consegne a domicilio. Aperti unicamente farmacie, alimentari e negozi di beni primari

PAGANO TUTTI PER COLPA DI POCHI

Per il governatore, preoccupa la velocità del contagio, indotta da casi di variante e dal comportamento inadeguato di gruppi ristretti

Focolai, contagi, indice a 1,5 Basilicata in «lockdown»

Da domani scuole chiuse e vietati gli spostamenti anche nel proprio comune

MASSIMO BRANCATI

● Con la «zona rossa», che scatterà da domani, chiudono tutte le scuole in Basilicata: didattica a distanza al 100 per cento fino al 5 marzo, quando ci sarà una nuova valutazione. La decisione è stata assunta dal presidente della Regione, **Vito Bardi**, dopo la riunione dell'unità di crisi regionale. Con l'entrata in «zona rossa» saranno vietati gli spostamenti anche nel comune di residenza, se non per ragioni di lavoro, necessità e salute. Bar e ristoranti funzioneranno solo per asporto e consegne a domicilio. Aperti unicamente farmacie, alimentari e negozi di beni primari. I dati del report settimanale parlano di rischio moderato per la Basilicata dove l'indice di contagio, però, è cresciuto fino ad 1,51, anche se restano contenuti i focolai e soprattutto ben al di sotto della soglia di allerta i ricoveri nei reparti covid (20 per cento) e in quelli di terapia intensiva (6 per cento). Il presidente della Regione, Vito Bardi, ha evidenziato che la decisione del governo nazionale di fare scattare la «zona rossa» in Basilicata è stata presa solo ed unicamente a seguito

del fatto che l'indice di trasmissibilità del virus è passato nell'arco di soli 7 giorni da 1,03 a 1,51. «Ciò nonostante - ha detto Bardi - la Basilicata resta quella che in Italia registra la più bassa pressione ospedaliera, un tasso di letalità del virus e un rapporto fra tamponi eseguiti e numero di nuovi positivi fra i più bassi d'Italia. Il governo nazionale - ha proseguito il governatore - ha riconosciuto che la Basilicata ha molti indicatori positivi rispetto alla diffusione del virus, ma la velocità con cui si è allargato il contagio, anche a seguito di alcuni casi di variante, ha determinato molta preoccupazione nel Comitato tecnico scientifico. Una velocità riscontrata, purtroppo, per un comportamento inadeguato di gruppi ristretti di cittadini che nonostante la pandemia e nonostante fossimo in zona gialla hanno ritenuto di far finta di niente». Bardi ha anche fatto presente di aver

ripetutamente chiesto al governo centrale di non considerare la situazione di un territorio solo dal punto di vista algoritmico perché in tal modo rischiano di essere penalizzate proprio le regioni più piccole come la Basilicata.

A questo proposito l'assessore alla sanità, **Rocco Leone**, ha ricordato che anche a novembre la Basilicata aveva fatto registrare l'indice Rt più alto d'Italia. Poi, nell'arco di qualche giorno, si era abbassato. «Questo - ha detto Leone - capita nei territori a scarsa densità abitativa. Ecco perché la valutazione va fatta tenendo conto non solo di un algoritmo, ma di un insieme di fattori».



ANZIANI Vaccini [foto T. Vece]

Oggi, intanto, a Potenza si chiude l'intensa campagna per la vaccinazione anti-Covid degli ultraottantenni che ha avuto una grossa adesione. Nella sola giornata di ieri, su 800 persone in elenco, sono state iniettate 642 dosi, cioè l'80,2 per cento.



ASSEMBRAMENTI Una foto d'archivio

TASSO DI POSITIVITÀ AL 12,47% IL MINISTERO DELLA SALUTE: IN 24 ORE, 6.000 ULTRAOTTANTENNI HANNO RICEVUTO LA LORO DOSE DI VACCINO

Nel Barese la metà dei casi pugliesi

Altri 1.100 contagiati in un giorno. La virologa Chironna: vaccinare i malati cronici

● Mentre ricevevano il vaccino anti-Covid altri 6.000 ultraottantenni, nella giornata di ieri in Puglia sono stati registrati 1.123 casi positivi e 20 decessi. I test sono stati 9.000 e, quindi, il tasso di positività è del 12,47%, praticamente stabile rispetto al 13,5% riscontrato venerdì.

Sono ben 506 i nuovi casi individuati 506 tra Bari e provincia, 67 nel Brindisino, 46 nella provincia BAT, 169 in provincia di Foggia, 73 in provincia di Lecce, 253 nel Tarantino, 3 residenti fuori regione, 6 casi di provincia di residenza non nota.

Sempre la città capoluogo e il suo hinterland hanno il primato anche dei decessi: sono 7 sui 20 complessivi. Le altre vittime si sono registrate: una nella provincia BAT, 3 in provincia di Brindisi, 2 in provincia di Foggia, 2 in provincia di Lecce, 5 in provincia di

Taranto. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.549.574 test; 109.633 sono i pazienti guariti; 32.457 i casi attualmente positivi in regione.

Come si diceva, accanto ai - preoccupanti - dati del contagio (diffusi dall'Assessorato alla Salute regionale), bisogna anche tenere in considerazione l'andamento della campagna vaccinale. Stando al report pubblicato dal ministero della Salute e aggiornato alle 18,30 di ieri, sono 27.962 gli over 80 vaccinati contro il Covid in Puglia (circa 6mila in più rispetto a venerdì). Sono complessivamente 11.449, invece, i docenti e il personale scolastico che hanno fatto la vaccinazione. Tra le Forze Armate i vaccinati sono 2.379.

Nei primi sei giorni della «fase 2» della campagna vaccinale, quindi, sono state vaccinate circa 42mila persone e a queste si aggiungono 158.586 sommini-

strazioni tra il personale sanitario, 22.584 dosi incolate tra il personale non sanitario e 19.059 vaccini effettuati nella Rsa. Complessivamente, sono state eseguite 242.020 somministrazioni (richiami inclusi).

La regione, stando al sito www.governo.it, è in linea con la media nazionale delle somministrazioni effettuate (242.020) in base alle 340.125 dosi di vaccini consegnati: la percentuale in Puglia è del 71,2% e quella nazionale è del 71,3.

Circa «chi» sottoporre a vaccinazione, infine, si registra la dura presa di posizione della virologa del Policlinico di Bari e responsabile del Laboratorio molecolare Covid, **Maria Chironna**, secondo cui sarebbe stato opportuno inserire i «più fragili», cioè i malati cronici e di tumore, tra quanti vaccinare, almeno in questa seconda fase. [@MrsIngr]

L'ORDINE PUGLIESE IL PRESIDENTE RICCI ALLA REGIONE

«Anche i giornalisti siano immunizzati»

● **BARI.** L'Ordine dei giornalisti della Puglia ha chiesto alla Regione Puglia di valutare l'opportunità di inserire gli operatori dell'informazione nel piano vaccinale. In una lettera inviata all'assessore alla Salute della Regione Puglia, **Pierluigi Lopalco**, il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Puglia, **Piero Ricci**, spiega come «dopo il piano vaccinale che ha coinvolto il personale sanitario, il personale scolastico e la popolazione di cittadini ultraottantenni, e in considerazione del coinvolgimento in corso di altre categorie professionali, non sia il caso di prevedere la possibilità di una campagna vaccinale per i giornalisti secondo tempi e modalità da concordare».

«Sin dall'inizio della pandemia - ricorda il presidente Ricci - i giornalisti hanno garantito il diritto dei cittadini ad essere informati, pur nell'ambito delle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria, sull'andamento della pandemia e sono stati uno strumento fondamentale per la conoscenza responsabile delle regole di comportamento. Un servizio essenziale svolto da molti colleghi in prima linea nonostante il rischio di contagio, spesso per arginare campagne di disinformazione». [AgReg]

OBBLIGO VACCINALE MULTA SINO A 5.000 EURO PER CHI RIFIUTA L'ANTI-COVID

«Al via le sanzioni ai sanitari»

Amati: siamo primi in Italia, lo facciano le altre regioni

● «Siamo i primi in Italia ad aver disposto misure energiche per agevolare la vaccinazione anti-Covid del personale sanitario, in coerenza con la Sentenza della Corte costituzionale n. 137 del 2019, relatrice l'attuale ministro della Giustizia **Marta Cartabia**». Lo dichiara il presidente della Commissione regionale Bilancio e Programmazione **Fabiano Amati**, promotore della legge «Operatori sanitari e vaccinazione anti-Coronavirus-19», approvata venerdì dal Consiglio regionale che auspica altre regioni seguano il medesimo esempio.

«Un Consiglio regionale accordato con la prova scientifica, almeno nella sua parte maggioritaria, ha affermato che non esiste efficacia di un obbligo senza disporre ragionevoli sanzioni.

Per questo motivo - afferma Amati - abbiamo deciso di aggiungere il vaccino anti-Covid all'elenco delle vaccinazioni alla cui obiezione la legge vigente riconnette rimedi disciplinari e sanzioni pecuniarie. Il vaccino anti-Covid è stato dunque aggiunto a quello anti-difterite, tetano, pertosse acellulare, epatite B, morbillo, parotite, rosolia, varicella, influenza e tubercolosi; tutte vaccinazioni fortemente raccomandate dal legislatore statale. Sino a questo momento, la mancata vaccinazione anti-Covid non poteva comportare, come per le altre previste, la sanzione pecuniaria sino a euro 5.000 e per ogni vaccinazione rifiutata. Con la legge approvata anche per il vaccino anti-Covid si aggiunge il regime sanzionatorio previsto per le altre vaccinazioni». [AgReg]

CORONAVIRUS

LA LOTTA ALLA PANDEMIA

FOCOLAI E VARIANTI

Appelli alla prudenza e controlli nelle grandi città, il tempo primaverile invoglia a uscire prima di nuove temute chiusure

Numeri da terza ondata e la movida non si ferma

Passeggiate e sanzioni, in attesa del Dpcm con i nuovi divieti

● **ROMA.** La concomitanza di giornate quasi primaverili su gran parte dell'Italia e la stretta sui «colori» che sta per interessare alcune regioni ha fatto scattare in tanti la voglia di incontrare amici e conoscenti, magari facendo shopping o per un aperitivo o un pranzo all'aperto. Nel frattempo in attesa di domani, quando le disposizioni sui nuovi divieti entreranno in vigore, le forze di polizia hanno alzato il livello di guardia con controlli che hanno interessato ancora una volta le strade della movida e dello shopping e i lungomari, tornati di colpo affollati di persone.

Ormai da mesi la scure dei controlli è incumbente, come dimostrano i dati di del Viminale: venerdì le Forze di polizia hanno verificato 108.416 persone, con 1.041 sanzioni e 10 denunce. Sono stati poi verificati 12.015 tra attività ed esercizi commerciali, con 72 titolari sanzionati e 29 chiusure. L'incubo-focolai con annesse varianti è testimoniato bene dal fermo richiamo del sindaco di Milano Giuseppe Sala in vista dell'ultimo fine settimana giallo prima del rientro della Lombardia in arancione: «Comportatevi in modo adeguato al difficile momento. Siamo in arancione da lunedì ma avendo un week-end di giallo e bel tempo vi chiedo di tenere un comportamento corretto». Sala ha lamentato la presenza nelle strade di «troppi gruppi, talmente tanti che diventano incontrollabili dalle forze dell'ordine. Detto ciò - ha annunciato - rafforzeremo i controlli. Ne ho parlato con il Questore. Ho chiesto un intervento più deciso per questo week-end e così sarà». Invito per molti versi disatteso vista la gran massa di persone che nel pomeriggio si è riversata nelle zone dello shopping e dello spritz, con migliaia di giovani seduti ai tavolini all'aperto di bar e ristoranti di corso Sempione. Assembramenti record anche nella Capitale

Aumentano i ricoveri e i decessi sulle 24 ore
Risalgono i numeri dell'epidemia, ma non tra gli 80enni

■ **ROMA.** I numeri dell'epidemia di Covid-19 in Italia stanno risalendo e preoccupano: secondo alcuni potrebbero essere le spie di una terza ondata e di sicuro descrivono una situazione che va seguita con grande attenzione. Il dato positivo riguarda gli anziani over 80, fra i quali secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) i contagi si stanno riducendo, probabilmente per effetto della campagna di vaccinazione. Intanto il bollettino del ministero della Salute indica che in 24 ore i casi positivi al SarsCoV2 sono stati 18.916: in calo rispetto ai 20.499 del giorno precedente ma un numero comunque alto; aumentano lievemente, dell'1%, i ricoveri nelle unità di terapia intensiva, per un totale di 2.216, con 163 nuovi ingressi; i ricoverati con sintomi sono complessivamente 18.372, 80 in più in 24 ore. I decessi sono stati 280, contro i 253 del giorno precedente, per un totale di 97.507. I nuovi casi sono stati identificati grazie a 323.047 test, fra molecolari e antigenici rapidi, un numero leggermente inferiore ai 325.404 del giorno precedenti. Il tasso di positività calcolato sulla base del rapporto fra il totale dei casi positivi sul totale dei test è di 5,8%, in calo rispetto al 6,3 di 24 ore prima; il rapporto fra il totale dei casi e i soli test molecolari è invece rimasto invariato ed è pari al 10,5%. Fra le regioni è ancora una volta la Lombardia a registrare il maggiore incremento di casi, con 4.191, seguita da Emilia Romagna (2.542), Campania (2.215), Lazio (1.347), Veneto (1.285), Piemonte (1.188), Toscana (1.126) e Puglia (1.123).

dove sono state disposte chiusure momentanee nel quartiere di San Lorenzo e Trastevere, il tutto messo in atto dopo il piano anti-assembramenti adottato nei giorni scorsi in un tavolo tecnico pre-

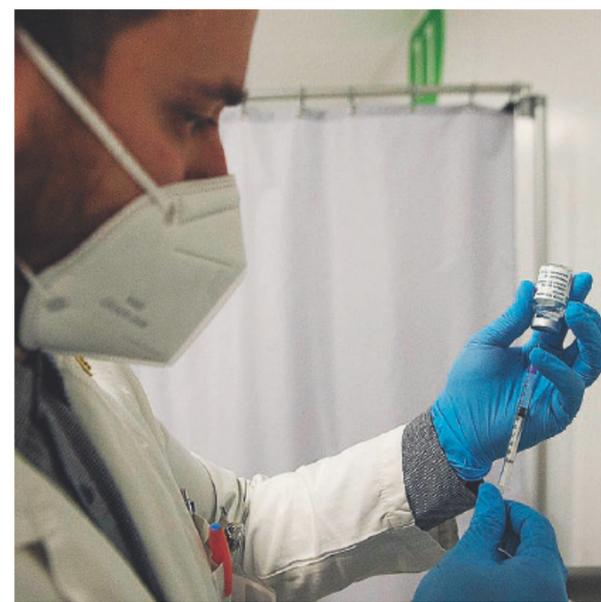
IL SINDACO AI MILANESI

«Comportatevi in modo adeguato al momento, vi chiedo di tenere un atteggiamento corretto»

sieduto dal questore. Rafforzamento dei controlli e del numero di agenti anche sul litorale romano - tra Fregene e Ostia per intendersi - teatro nello scorso week end di assembramenti, soprattutto vicino a bar e ristoranti. Multe e chiusure di

esercizi commerciali ancora a Napoli, come è accaduto per tre bar nel centro storico della città, dove si offrivano bevande al banco oltre l'orario consentito. Ma la «guerra» agli assembramenti riguarda tutti i centri, grandi e piccoli: come testimonia quanto accade a Follonica, cittadina in provincia di Grosseto - in cui sono comparse due casi di variante inglese e uno di brasiliana - dove il sindaco Andrea Benni ha annunciato una brusca intensificazione dei controlli sul territorio da parte delle forze dell'ordine. Forte attenzione anche agli spostamenti tra regioni, come dimostra il caso di un 19enne multato di oltre mille euro dagli agenti di polizia perché residente a Gubbio (Perugia) e sorpreso - e non era la prima volta - a Fabriano (Ancona).

Paolo Teodori



ECCO COME FUNZIONA

Reithera, in estate il vaccino italiano (e anche pugliese)

NICOLA SIMONETTI

● **BARI.** In fase di avvio la fase di sperimentazione clinica numero due del vaccino di Reithera che parlerà italiano con inflessioni baresi, meglio accconce e più utili di quelle del vice questore Lolita Lobosco.

«Il vaccino made in Italy si avvale dell'aiuto di un adenovirus, congegnato in modo - ci dice il prof. Paolo Maggi, direttore Uoc malattie infettive e tropicali a direzione universitaria, ospedale di Caserta, uno dei pugliesi coinvolti nella fase 2 della sperimentazione - da non moltiplicarsi o figliare (replicarsi) nell'organismo umano ed addestrato, in laboratorio, a non sommare, nel genoma umano, le informazioni genetiche che gli saranno affidate».

L'adenovirus (già utilizzato e dimostratosi servizievole e innocuo in altri vaccini e diverse sperimentazioni sull'uomo) viene promosso «vettore», cioè «trasportatore» fiduciario di una sequenza (una breve porzione, alcune lettere) di codice genetico che solletica il sistema immunitario provocandone la reazione sì che questo produca gli anticorpi specifici.

Questa specificità, cioè il bersaglio contro cui il costituendo vaccino dovrà rivolgersi, è la proteina Spike della cellula umana, quella che cede alle lusinghe del virus Sars-Cov-2, se ne fa violentare ed apre, insieme al proprio talamo, la porta di ingresso nella cellula stessa. Il virus, ivi entrato, si impadronisce delle chiavi e dei comandi importanti e ne trae energia e determinazione per riprodursi ad elevatissima velocità ed espandersi verso altre cellule. Ed è subito infezione.. malattia.

Si utilizzano adenovirus-trasportatori prelevati, a seconda dei casi, da animali (gorilla, come nel caso nostro, scimpanzé) perché il nostro sistema immunitario ci impiega parecchio tempo per riconoscerli, scatenare la reazione contro di loro e sterminarli. Quello non fa a tempo ad accorgersene e, pertanto, i virus possono portare a termine la missione affidatagli.

In associazione a questa strategia maestra, il Reithera dovrebbe anche stimolare una seconda via, la risposta cellulare con produzione di linfociti T così chiamati perché hanno origine nella ghiandola timo e sono responsabili di molte risposte immunitarie, come la difesa contro elementi estranei all'organismo (batteri, virus e tessuti estranei). Esse possiedono un ruolo centrale nella immunità cellulo-mediata, riconoscono le cellule infettate dai virus e le uccidono prima ancora che questi ultimi possano «figliare» (replicarsi).

«I linfociti T, inoltre - aggiunge il prof. Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dell'Istituto Spallanzani di Roma, capo-fila della sperimentazione - esaltano la risposta anticorpale... effetti questi coordinati e concorrenti (anticorpi e linfociti T) e sempre rilevati indipendentemente dall'età delle persone coinvolte nello studio (18-55 anni) e, persino superiori a quanto si registra tra coloro che hanno superato l'infezione naturale da Sars-CoV-2».

«Il picco di produzione di anticorpi - ci disse il prof. Ippolito alla presentazione dei dati della fase uno della sperimentazione - dopo 4 settimane, resta costante e ha dato prova di sicurezza, di efficacia (92,5%) di una sola dose, simile a quella di altri vaccini con due dosi».

«La fase due che inizierà a marzo, dopo i pareri - previsti in settimana porossima, dei comitati etici dello Spallanzani e degli altri enti clinici coinvolti, come il nostro - ci dice la prof. Teresa A. Santantonio, ordinario cattedra di malattie infettive e direttore Uoc dell'azienda Ospedaliero Universitaria Ospedali Riuniti, Foggia - saggerà sui malati il proposto vaccino».

«Analogamente faremo, nella nostra UO di malattie infettive dell'ospedale V. Emanuele II di Bisceglie avendo già concordato - ci dice il responsabile, dott. Sergio Carbonara - le linee di sperimentazione».

«Se tutto, come prevedibile, andrà per il verso giusto e non interverranno ritardi burocratici - conclude il prof. Maggi - per l'estate, sarà disponibile questo vaccino che si avvantaggerà della connotazione di base e totalizzante di italiano, con tutti i vantaggi di prossimità, disponibilità e favore che ne deriveranno».

LO STUDIO
L'epidemia secondo i matematici Cnr

Quel filo rosso che lega la scuola alla curva delle terapie intensive

L'impennata dei ricoveri in correlazione alla didattica in presenza

● **ROMA.** C'è un legame diretto fra l'aumento dei ricoveri per Covid-19 nelle unità di terapia intensiva e la riapertura delle scuole: «l'analisi delle curve del numero dei ricoverati nei reparti di terapia intensiva in Italia indica che il ritorno all'attività didattica in presenza dopo le vacanze di Natale sta veicolando l'attuale aumento della diffusione dell'epidemia di SarsCov2 in Italia», rileva il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac).

«Allo scopo di limitare la diffusione dell'epidemia nel nostro Paese, penso - rileva il matematico - che sia importante interrompere quanto prima l'attività didattica in presenza in tutte le scuole, indipendentemente dalla fascia d'età, e nelle università. L'analisi indica che «la curva delle terapie intensive a livello nazionale in Italia è in aumento da circa due settimane» e che «la situazione a livello regionale è eterogenea sia a livello qualitativo che quantitativo», osserva Sebastiani.

Considerando la data di inizio delle lezioni in presenza, avvenuto in mo-



TERAPIA INTENSIVA Ospedali in crisi

menti diversi per le regioni-province, queste ultime possono essere divise in quattro gruppi: il primo comprende Trentino Alto Adige (dove le scuole sono iniziate il 7 gennaio) con Abruzzo, Toscana e Valle D'Aosta (11 gennaio); il secondo Emilia Romagna, Lazio, Molise e Piemonte (18 gennaio); il terzo Liguria, Lombardia, Marche e Umbria (25 gennaio); il quarto Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Sardegna, Veneto (inizio 1 febbraio) e Sicilia (inizio 8 febbraio). Per ognuno dei

quattro gruppi Sebastiani ha analizzato l'andamento dei ricoveri nelle unità di terapia intensiva ed è emerso così che «l'aumento percentuale dei ricoveri in una settimana diminuisce in modo lineare al ritardare dell'inizio dell'attività didattica». I valori in ciascuno dei quattro gruppi di regioni-province autonome sono rispettivamente del 15%, 12%, 4% e 1%.

Il risultato, rileva il matematico «fornisce una chiara evidenza a supporto dell'ipotesi che l'attività didattica in presenza stia veicolando l'attuale aumento della diffusione del coronavirus nel nostro Paese. Ciò è avvalorato dal fatto che il valore mediano dell'età dei positivi registrati è in diminuzione ed è pari a 44 anni, secondo i dati dell'ultimo monitoraggio dell'Istituto Superiore di Sanità. Sebastiani rileva infine che, «sebbene al momento non siano pubblicati dati quantitativi, la presenza documentata di numerosi focolai nelle scuole elementari e medie inferiori suggerisce che l'aumento della diffusione coinvolga le nuove varianti del virus, riscontrate anche in Italia, e trasmesse in modo significativo anche in questa fascia d'età». [Ansa]

TARANTO

Covid, altri 253 casi
gazebo per i tamponi

Il Comune ha accolto la richiesta fatta da Federfarma

FEDERICA MARANGIO

● Ancora 253 nuovi positivi registrati nella giornata di ieri e tre decessi di cui 2 al Moscati e 1 al presidio di Martina Franca: sono i numeri dei bollettini relativi al Covid-19.

La necessità di procedere a ritmo serrato su due fronti, lo screening della popolazione e la vaccinazione massiva, ha portato il sindaco Rinaldo Melucci ad adeguare gli spazi a disposizione. Come precedentemente annunciato, Melucci ha autorizzato, su richiesta di Federfarma Taranto, l'installazione di gazebo e altre strutture amovibili, in spazi adiacenti alle farmacie. Ha anche fatto in modo che la sosta in aree di parcheggio di eventuali camper offrisse un ulteriore spazio per l'esecuzione dei test rapidi Covid-19 al fine di effettuare attività di screening e far fronte alle numerose esigenze di monitoraggio della popolazione, contribuendo a decongestionare i Drive Through della Regione. In una fase così delicata l'amministrazione comunale intende porre in essere tutte le azioni utili al contenimento e al contrasto della pandemia da Covid-19. In considerazione delle finalità dell'iniziativa e dell'urgenza di assicurare il

servizio, i gazebo, le strutture amovibili o i camper potranno essere collocati appena la Polizia Locale riceverà l'elenco delle farmacie interessate per verificare con la Questura di Taranto il posizionamento e impartire eventuali disposizioni specifiche in relazione ai flussi pedonali e alle esigenze dei luoghi. Una città che risponde ai bisogni e alle esi-

genze dei suoi cittadini. I numeri del Covid si esplicitano anche analizzando che su 145.997 che è il totale dei positivi della Regione Puglia, 21.460 appartengono alla provincia di Taranto, mentre il totale dei guariti pugliesi è di 109.633. Osservare gli ospedali d'altro canto è una prospettiva interessante per valutare la tenuta del sistema sanitario e l'of-

ferta assistenziale a fronte del numero di posti letto vacanti, utili nel caso in cui il contagio dovesse propagarsi ulteriormente. Il computo dei ricoverati a Taranto e provincia è di 309, che così si distribuiscono nelle strutture sanitarie del territorio: 59 al Moscati (24 in Malattie Infettive; 26 in Pneumologia; 9 in Rianimazione); 54 al Giannuzzi di Manduria (49 in

Medicina e 5 in Rianimazione), 55 al San Pio di Castellaneta; 45 al San Marco di Grottaglie; 29 al presidio ospedaliero "Valle d'Itria" di Martina Franca; 24 alla casa di cura Santa Rita; 16 al centro ospedaliero Militare di Taranto. Il presidio Covid post acuzie di Mottola ospita 27 pazienti. Cifre stabili nelle terapie intensive.



COVID-19
Ancora 253 nuovi positivi registrati nella giornata di ieri e tre decessi di cui 2 al Moscati e 1 al presidio di Martina Franca

ASSISTENZA FORMAZIONE DEI MEDICI, AL VAGLIO UN GRANDE INVESTIMENTO DI NATURA TECNICO-SCIENTIFICA

Sanità privata, il plauso di Melucci

Il sindaco in visita alla clinica Bernardini: «Comparto di eccellenza»

● Confronto cordiale, nella sede di via Scoglio del Tonno, tra il sindaco Rinaldo Melucci e la famiglia Bernardini, titolare dell'omonima clinica privata.

Un'eccellenza della sanità privata tarantina, come le altre eccellenze che il primo cittadino sta visitando in queste settimane, per sostenere gli sforzi professionali e imprenditoriali di chi già crede in settori alternativi per lo sviluppo dell'economia cittadina.

La clinica Bernardini, operativa nell'attuale sede dal 2006, rappresenta un riferimento di livello nazionale e ha intenzione di crescere ancora, accompagnando il generale processo di rigenerazione

che segnerà tutta l'area di Taranto2.

«Con il dottor Giulio Bernardini e con suo padre Marcello - fa sapere il sindaco Melucci in un comunicato stampa - ho scoperto il grande impegno che c'è dietro una struttura di questo tipo. Attraverso loro, ringrazio tutto il comparto della sanità privata che a Taranto è un'eccellenza diffusa che merita l'attenzione delle istituzioni. La famiglia Bernardini, inoltre, sta pensando a un grande investimento di natura tecnico-scientifica, che possa fare di Taranto un riferimento per la formazione dei medici. Faremo in modo che questa prospettiva possa concretizzarsi».

[Red. Tar.]



BERNARDINI La visita del sindaco Melucci

IL DIRETTORE DEL 118 «SONO LE UNICHE ARMI CONCRETE PER ARGINARE L'IMPENNATA ESPONENZIALE DEI CONTAGI»

Balzanelli lancia l'allarme
«Lockdown e scuole chiuse»

● Impennata esponenziale dei contagi favorita dalle varianti del virus. «Opportuni in questa fase, lockdown del Paese e chiusura delle scuole»: un messaggio chiarissimo quello che lancia Mario Balzanelli, presidente nazionale della Società Italiana Sistema 118, SIS. In un momento in cui l'andamento del contagio è sotto gli occhi di tutti, e i medici in prima linea si trincerano nel silenzio, nascondendo la verità, scende in campo il presidente Balzanelli. «La circolazione, in proporzioni progressivamente crescenti, di varianti virali ha determinato - sottolinea il presidente SIS 118 - nelle ultime 72 ore, una impennata rilevantissima della curva dei contagi, che pare avviata ad un andamento esponenziale. L'evidente contagiosità notevolmente maggiore dei ceppi virali in circolazione nelle ultime settimane, i focolai nelle scuole, tenuto conto che il soggetto in età pediatrica positivo all'infezione del SARS-CoV2 può contagiare il proprio nucleo familiare, ed i nuclei familiari altrui attraverso le dinamiche di contagio orizzontale tra compagni di classe, sono segnali che non possono essere in alcun modo trascurati». Quale soluzione? «Nessuna misura - evidenzia Balzanelli - si è dimostrata in grado di ridurre gli assembramenti che si verificano davanti alle scuole, al momento dell'ingresso e dell'uscita degli studenti, così come di ridurre il numero delle persone all'interno dei mezzi di trasporto nelle fasce orarie di maggiore attività lavorativa giornaliera. In as-



118 Il direttore Mario Balzanelli

senza di accoglimento delle misure specifiche di rinforzo del contrasto proposte dalla SIS 118, riteniamo che sia assolutamente opportuno, in presenza di un ulteriore aumento dei contagi, e sino ad evidenza epidemiologica diversa, rimettere in lockdown il Paese e chiudere immediatamente le scuole consentendo la prosecuzione a distanza delle attività didattiche. Viceversa, si rischia il collasso della capacità di risposta del Sistema Sanitario Nazionale oltre che un ennesimo aumento della mortalità da Covid-19 che già da tempo, purtroppo, vede l'Italia, in rapporto percentuale con la popolazione, ai primissimi posti a livello mondiale». Ci vuole coraggio e grande responsabilità per dire l'esatto contrario di ciò che ognuno di noi vorrebbe sen-

tire e che continuiamo a rifiutare con ostinazione. Nessuno dice che nelle corsie si è abbassata significativamente l'età dei degenti che testimoniano l'insorgenza di forme cliniche particolarmente gravi. Nessuno dice che ad aprile e ad ottobre la SIS 118 aveva formulato delle raccomandazioni prima e delle linee guida poi per contrastare le logiche di chiusura sequenziale. Balzanelli a nome della Società Italiana Sistema 118 che rappresenta, aveva inviato una missiva al Ministro della Salute Speranza per fornire alternative al lockdown. Quale visione strategica di contrasto alla pandemia, si richiedeva a gran voce il rafforzamento delle misure di protezione individuale e collettiva, e contestualmente l'obbligo di utilizzo della visiera anti droplets in aggiunta alla mascherina nelle condizioni di sovraffollamento in cui è messo in discussione il rispetto della distanza di sicurezza». La SIS118 aveva suggerito un'altra realtà possibile di efficace protezione del Paese senza procedere ad una serie estenuante e sequenziale di lockdown, ribadendo in ambito scolastico la necessità di assicurare l'obbligatorietà di mascherine FFP2 e di visiere per alunni e docenti, al fine di evitare il più possibile i contagi e di consentire, in condizioni di sicurezza, il normale svolgimento dell'attività in classe. Con un appello che affida alla Gazzetta il presidente Balzanelli auspica un ascolto attivo da parte del Governo prima che sia troppo tardi.

[Federica Marangio]

ASL PATOLOGIE GRAVI E INVALIDANTI

Malattie rare
una conferenza
nell'università

● Si è tenuta, nella sede della Facoltà di Medicina all'ex Banca d'Italia, una conferenza sulle malattie rare. In occasione della giornata dedicata, la Asl Taranto ha voluto dedicare un momento di riflessione e sensibilizzazione a queste patologie inusuali ma gravi e invalidanti. Presenti alla conferenza, anche le associazioni del territorio e alcuni parenti coinvolti nella cura e che, insieme al Centro Territoriale per le Malattie Rare e agli specialisti coinvolti, costituiscono la rete che si occupa delle persone e dei bambini affetti da malattie rare.

Le malattie rare attualmente individuate sono circa ottomila, si tratta di un cospicuo e eterogeneo gruppo di patologie umane caratterizzate da una bassa diffusione nella popolazione. In Europa, esse colpiscono non oltre cinque persone ogni diecimila abitanti. Nella maggior parte dei casi, circa l'80%, l'origine è genetica; alcune possono manifestarsi in fase prenatale, altre ancora in età adulta. Vista la loro numerosità ed eterogeneità, è molto difficile ottenere una diagnosi appropriata e rapida e sono raramente disponibili cure risolutive. Per questo è importante il lavoro di orientamento e ascolto svolto dal Centro territoriale. «È doveroso prestare attenzione alle richieste che giungono dalle persone affette da malattie rare e dalle loro famiglie - ha detto il direttore generale della Asl Stefano Rossi - L'obiettivo è sempre quello di offrire loro i servizi integrati necessari. La rete per le malattie rare è già un modello di integrazione tra varie figure e professionalità, ma è necessario migliorarla anche attraverso le nuove tecnologie, quindi non solo gli ausili ma anche la telemedicina, e l'integrazione con la medicina di prossimità».

[Red. Tar.]

L'INCHIESTA

L'OMICIDIO DI ROTONDO

LA RICOSTRUZIONE

Il pregiudicato di Palagianello fu ucciso con un colpo di pistola negli scantinati di via Machiavelli il 16 dicembre 2020

Delitto ai Tamburi, spuntano nuovi oggetti dagli scantinati

Al vaglio degli inquirenti altri reperti forse appartenenti alla vittima

VITTORIO RICAPITO

● Non solo un chilo di cocaina e proiettili calibro 9x21, dal sotterraneo delle così dette case parcheggio di via Machiavelli, dove i poliziotti sono tornati l'altro giorno, sono emersi anche alcuni oggetti che potrebbero aiutare gli investigatori a far luce sull'omicidio del 39enne Graziano Rotondo, ucciso con un colpo di pistola in quegli scantinati il 16 dicembre 2020. Gli investigatori della squadra mobile, guidati dal vice questore Fulvio Manco, stanno analizzando in particolare un piccolo oggetto, riemerso dalla superficie fangosa, che potrebbe confermare la ricostruzione del delitto: Rotondo fu sorpreso negli scantinati dove si era intrufolato per rubare della droga. Ebbe una colluttazione con almeno uno degli inseguitori, fu colpito prima con una mazzetta e poi ucciso con un colpo di pistola al torace. Ricostruzione che già nel giro di poche ore dopo l'omicidio aveva portato all'arresto dei cognati Vincenzo Balzo, 40 anni, alias «Sceriffo» e suo cognato Carmelo Nigro, 32 anni. Dopo il no del riesame, i due indagati per ora restano in car-



TAMBURI Omicidio Rotondo, recuperati altri oggetti

cere. I loro difensori, avvocati Salvatore Maggio e Gaetano Vitale, hanno rinunciato all'incidente probatorio, accertamento tecnico nel contraddittorio che anticipa una fase del processo. Il pubblico ministero Marzia Castiglia nei giorni scorsi ha fatto eseguire un tampone salivare sui due indagati per estrarre il loro Dna e confrontarlo con le tracce biologiche trovate sul corpo e sotto alle unghie della vittima. I reperti biologici sono stati rac-

colti durante l'autopsia dal dottor Marcello Chironi e ora sono in fase di analisi. Così come sono attesi gli esiti di altri esami tecnici effettuati dagli investigatori, a partire dallo stube, l'esame che viene effettuato per stabilire, attraverso tracce sulla mano, se un individuo ha utilizzato un'arma da fuoco. Prima di essere ucciso, Rotondo riuscì a contattare per due volte il fratello col cellulare, chiedendo aiuto. Una prima telefonata intorno alle 18:45 in cui

diceva che in tre lo cercavano e volevano ucciderlo. Poi un'altra un quarto d'ora dopo. Gli agenti hanno trovato il suo corpo in fondo a un cunicolo, insieme a un vero e proprio tesoro, chili di droga e diverse armi, che secondo l'accusa erano proprio di Vincenzo Balzo, aiutato nella gestione della sua piazza di spaccio dal cognato. Dopo la telefonata, il fratello di Rotondo si è rivolto disperato a una volante della polizia. Gli agenti hanno seguito le tracce di fango dagli scantinati fino a casa dei due sospettati, sorpresi entrambi a fare la doccia, «in sincrono» come scrisse il giudice nell'ordinanza di custodia cautelare. Nigro, i cui vestiti erano già stati portati via da un parente, inoltre aveva ferite al volto e alle mani, segno evidente, secondo il giudice, di una colluttazione. Agli investigatori ha detto di essersi ferito al lavoro, circostanza smentita però da un collega. Secondo i due difensori, invece, non possono essere stati Balzo e Nigro a uccidere Rotondo, perché non c'è corrispondenza tra l'orario in cui si presume sia stato commesso il delitto e quello in cui sono stati fermati dai poliziotti.

GROTTAGLIE LA GIORNATA MONDIALE. «FACCIAMO SENTIRE MENO SOLI CHI SOFFRE»

Monumento caduti e piazza Verdi s'illuminano per le malattie rare

RAFFAELLA CAPRIGLIA

● **GROTTAGLIE.** Grottaglie si illumina per la Giornata Mondiale delle Malattie Rare del 28 febbraio. Oggi è infatti il "Rare Disease Day", la Giornata mondiale delle malattie rare, che accende i riflettori su battaglie condotte ogni giorno dalle famiglie e dalle stesse persone affette da malattie rare. Il monumento ai Caduti e Piazza Verdi si illumineranno «per far sentire meno soli i malati e le loro famiglie e coinvolgere tutti, a ogni livello, nel percorso di vita di questi pazienti spesso invisibili». L'illuminazione dei due luoghi designati è stata resa possibile dalla collaborazione tra l'assessorato alle Politiche sociali, guidato da Marianna Annicchiarico e l'assessorato ai Lavori Pubblici, guidato da Vincenzo Fornaro. «Occorre supportare - dichiara l'assessore comunale Marianna Annicchiarico - chi si occupa di ricerca scientifica, che apre nuove frontiere di cura per le patologie e rende migliore la qualità di vita dei pazienti, ma occorre anche dare risposte e sostegno ai caregiver che si occupano quotidianamente dei loro cari, supportandoli non solo con professionisti della cura medica e dell'assistenza, ma consentendo loro di essere tutelati dal punto di vista sociale, lavorativo e previdenziale». Si stima che i ma-



GROTTAGLIE
Marianna Annicchiarico, assessore alle politiche sociali

lati rari in Italia siano oltre un milione, mentre sono circa 325 mila quelli censiti dal Registro Nazionale Malattie Rare. Le malattie rare ad oggi conosciute sono tra le 7000 e le 8000. Vivere con una malattia rara non è facile: avere una malattia rara significa lottare ogni giorno per conquistare cose "normali", come respirare, mangiare, vivere: un percorso ad ostacoli che mette a dura prova i caregiver. In una

lettera indirizzata al Ministro della Salute, Roberto Speranza, la federazione nazionale Malattie Rare, Uniamo, ha chiesto maggiore considerazione per i loro assistiti in seno alla campagna vaccinale in corso. Grottaglie ha accolto l'invito dell'Associazione Immunodeficienze primitive e di Uniamo (federazione nazionale malattie rare) di aderire all'iniziativa «Accendiamo le luci sulle malattie rare».

Rischio assembramenti Dai sindaci appelli e divieti «Non abbassate la guardia»

► Temperature da primavera in anticipo e in tanti affollano corsi e località marine ► A Galatone divieto di stazionamento davanti a bar ed esercizi commerciali

Lo spauracchio di un possibile ritorno alla zona arancione, questa settimana sfiorato davvero di poco, potrebbe non essere servito a mettere in guardia dal rischio-assembramenti nel fine settimana, nonostante esperti e sindaci continuino ad invitare a ridurre al massimo le uscite, proprio per evitare che le prossime settimane siano caratterizzate dalla temutissima terza ondata.

I numeri, d'altra parte, continuano a parlare chiaro: dopo la sostanziale tregua del mese di febbraio - derivante prima dalle chiusure delle festività natalizie e poi da una zona arancione che in Puglia è durata praticamente un mese -, i bollettini fanno registrare una nuova inversione di tendenza. La diffusione della variante inglese, la resistenza di un virus che d'altra parte non era mai stato sconfitto nemmeno nei mesi estivi, un rallentamento sulle vaccinazioni dovuto alla scarsa disponibilità delle dosi e lo stesso allentamento delle restrizioni stanno portando a una nuova risalita degli attuali contagiati, oltre a un ritorno in doppia cifra del tasso di positività, ossia del rapporto tra i nuovi casi e i tamponi effettuati.

Ma se le esperienze dei mesi scorsi hanno dato la dimostrazione che una convivenza con il virus sia effettivamente possibile - a cominciare dall'uso della mascherina anche all'aperto e dal rispetto del distanziamento sociale - il rischio più concreto è proprio quello di abbassare le difese nella lotta alla diffusione del Covid-19. E sarà per l'improvviso anticipo di primavera, o sarà perché a un anno di distanza dal primo lockdown una cattiva interpretazione del ritorno in "zona



già" sta portando i cittadini a sottovalutare il pericolo, ma sta di fatto che le immagini osservate anche nel pomeriggio di ieri sul territorio jonico-salentino non sembrano lasciar presagire nulla di buono: assembramenti soprattutto nelle zone marine nelle ore diurne, passeggiate nei centri cittadini nelle ore serali, o almeno fino alle 22 (orario in cui scatta il consueto coprifuoco). Dal Brindisino al Tarantino, da

Lecce a Gallipoli, da Otranto a Santa Caterina, il quadro è sempre lo stesso. E oggi, con le previsioni che indicano ancora temperature ben al di sopra della media stagionale, il timore è che in tanti, in troppi, si riversino nelle zone marine per godersi una domenica di sole. Il che - beninteso - non è vietato, ma come ricordano gli esperti rischia di diventare inopportuno se il risultato è quello di assistere a nuovi

e pericolosi assembramenti. Per questo motivo, le forze dell'ordine intensificheranno i controlli nei pressi dei ristoranti e dei bar, e in tutte le località marine, proprio al fine di verificare il rispetto delle regole. E in questi casi sono gli stessi sindaci a rivolgere un duplice appello ai titolari dei locali: da un lato a rispettare le regole, dall'altro a invitare gli stessi clienti ad uniformarsi alle norme, anche per evitare sanzioni salate. E i controlli riguarderanno anche le seconde case. Ieri, per esempio, a Baia Verde, zona di Gallipoli, 14 ragazzi sono stati multati perché si trovavano nel cortile di una casa estiva.

«Occorre responsabilità», osserva per esempio Francesco Zaccaria, sindaco di Fasano, le cui frazioni già nello scorso weekend sono state prese d'assalto, così come anche oggi molti ristoranti di Savelletri e Torre Canne faranno registrare il tutto esaurito. Il sindaco dieci giorni fa aveva firmato due ordinanze anti-assembramento. E oggi, a quanti gli chiedono di istituire una zona rossa, risponde: «È un provvedimento di competenza esclusiva

del presidente della Regione che adotta tale decisione su proposta della Asl in base al calcolo dell'indice Rt per i Comuni».

Per quanto riguarda la provincia di Lecce, invece, dopo Calimera arriva l'ordinanza del sindaco di Galatone Flavio Filoni che vieta lo stazionamento davanti a bar ed esercizi commerciali.

M.Iai.
(ha collaborato
Alfonso Spagnulo)

Nelle foto in alto da sinistra, in senso orario, gente in giro a: Porto Badisco, Lecce, Taranto e Santa Caterina
(foto Renato Ingenito e Claudio Longo)

L'intervista Silvio Tafuri (Control Room Covid Puglia)

«Il virus circola e muta: lockdown locali I pugliesi non disertino le vaccinazioni»

«La vaccinazione in Puglia prosegue senza sosta seppure a dettare i ritmi della campagna di immunizzazione sia la disponibilità delle dosi. Di contro, il virus continua a circolare. E le varianti, seppure rappresentino un evento atteso in pandemia, sono proprio un indicatore di questa circolazione sostenuta. In questa fase, dunque, è necessario accelerare con la campagna vaccinale certamente. Ma anche e soprattutto, evitare di abbassare la guardia e agire subito con lockdown comunali o provinciali alle prime avvisaglie di una epidemia». Ne è convinto Silvio Tafuri, professore associato di Igiene dell'Università di Bari, alla guida della Control Room Covid e responsabile del Punto vaccinazioni del Policlinico di Bari, che ora sollecita misure "chirurgiche" e più incisive rispetto alla politica delle chiusure generalizzate.

Professore Silvio Tafuri, a che punto è la campagna vaccinale in Puglia?

«Stiamo lavorando, seppure a dettare i ritmi sia esclusivamente la disponibilità delle dosi di vaccino. Lo stesso premier Mario Draghi, del resto, nei giorni scorsi ha ribadito la necessità di accelerare con la somministrazione della prima dose piuttosto che puntare sulle due dosi. Proprio a livello governativo, dunque, si ipotizza un cambio di rotta in questo senso».

Di contro, il virus e le varianti continuano a circolare molto velocemente anche in Puglia, come nel resto d'Italia.

«Le varianti costituiscono un elemento atteso durante una pandemia. Ma più che la variante in sé, a preoccupare è il fatto che la generazione di varianti è indicativa di un fenomeno sostenuto di circolazione del virus. Circolando

Si è abbassata la guardia: ora restrizioni nei comuni e nelle province più a rischio

Si rispettino tutte le misure comprese le quarantene e gli appuntamenti per il vaccino

più velocemente, il Covid muta e genera varianti».

È proprio questo il punto: il virus continua a circolare perché si sono allentate le maglie delle restrizioni e c'è molta più gente in giro?

«Una premessa è fondamentale: seppure io non sia un sociologo, era abbastanza logico ipotizzare che una volta allentate le maglie delle restrizioni la popolazione avrebbe abbassato la guardia. Va ricordato, tuttavia, che il virus circola con noi. Ecco perché ritengo sia necessario accelerare con la campagna vaccinale, certamente. Ma anche e soprattutto, evitare di abbassare la guardia e agire subito con lockdown comunali o provinciali alle prime avvisaglie di una epidemia».

Lockdown locali necessari anche in Puglia?

«Certamente. E soprattutto in quei contesti dove si registra una



Al netto di ordinanze di restrizioni Comunali o provinciali, non crede che anche i cittadini forse dovrebbero tornare forse a essere più prudenti?

«Rispettare le regole, tutte le regole, è fondamentale. A partire dai divieti di assembramento e dal distanziamento sociale. Ma non mancano i casi di quei soggetti i quali, pur essendo destinatari di quarantena, cercano di trovare ogni escamotage per violare questa misura. E ancora, è necessario attendere pazientemente il proprio turno per la vaccinazione. E ad appuntamento fissato, non disertarlo come sta accadendo».

Sta dicendo che c'è chi, pur essendo in lista per il vaccino, non si presenta?

«Purtroppo sì. In molti pensano che l'appuntamento per la vaccinazione si possa rinviare o spostare come una qualsiasi visita medica. E questa superficialità genera una inefficienza nel sistema delle vaccinazioni ma aumenta il rischio per i cittadini. Il vaccino non è uno dei tanti appuntamenti, ma l'appuntamento sanitario che nessuno può permettersi di rinviare o disertare».

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segnali di una terza ondata: risale la curva dei contagiati

► In Puglia per il secondo giorno consecutivo si registra un aumento degli attuali positivi ► Altri 1.123 nuovi casi su 9mila tamponi Venti decessi, in totale i morti sono 3.907

Massimiliano IAIA

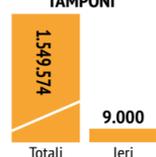
Per il secondo giorno consecutivo torna a salire il numero degli attuali positivi in Puglia. Per capire se ci si trova di fronte a una nuova inversione di tendenza non resta che attendere la controprova del bollettino odierno, ma il timore è che anche sul territorio regionale si assista a quella risalita dei contagi già registrata a livello nazionale, e salutata come il prologo della temuta terza ondata.

Il tasso di positività (12,47%) è più basso di quello di venerdì (13,5%), ma resta comunque in doppia cifra, e anche questo è un elemento tutt'altro che rassicurante se confrontato con i bollettini degli ultimi dieci giorni. Nella giornata di ieri 1.123 nuovi casi su 9mila tamponi. Poco meno della metà dei positivi riguarda la provincia di Bari (506), ma resta particolarmente preoccupante la situazione della provincia di Taranto, che ieri ha fatto registrare altri 253 casi. Cifre lontanissime da quelle di Lecce (73) o di Brindisi (67). Altri 169 positivi nella provincia di Foggia e 46 nella Bat. In più, 3 residenti fuori regione e 6 ca-

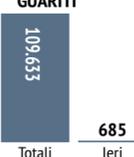
IL CORONAVIRUS IN PUGLIA

Provincia	Totale	IERI
Provincia di Bari	55.782	506
Provincia di Bat	15.514	46
Provincia di Brindisi	10.803	67
Provincia di Foggia	29.315	169
Provincia di Lecce	12.371	73
Provincia di Taranto	21.460	253
Residenti fuori regione	583	3
Residenza non nota	169	6
TOTALE	145.997	1.123

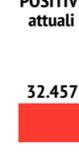
TAMPONI



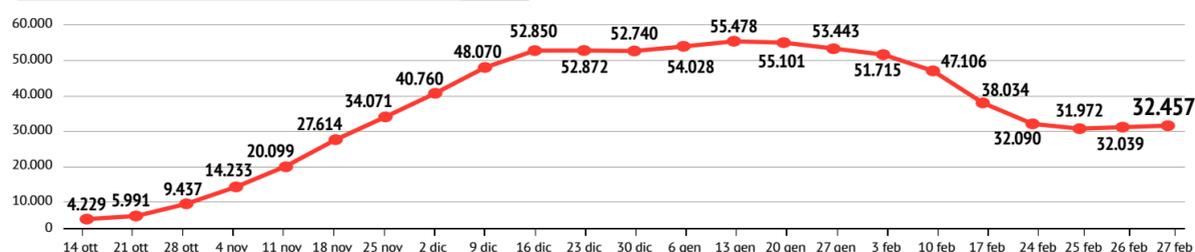
GUARITI



POSITIVI attuali



DECESSI



si dalla provincia di residenza non nota.

Nelle ultime 24 ore altri 20 morti: sette nella provincia di Bari, cinque nell'area tarantina, tre nella provincia di Brindisi, due nel Salento e altrettanti nella provincia di Foggia, uno nella Bat, mentre il

numero dei decessi totali è di 3.907.

Altri 685 guariti, ma è appunto il numero degli attuali positivi che inizia a preoccupare: l'8 febbraio erano 50.285, il 15 febbraio erano scesi a 40.464, domenica scorsa un ulteriore calo a 32.695.

Calo che però adesso si è arrestato, la situazione oggi si allinea a quella di sette giorni fa, e la tendenza è anche in salita: giovedì erano 31.972, venerdì 32.039, ieri 32.457.

Lievissimo calo, invece, nel numero dei ricoverati: dai 1.410 di venerdì ai 1.400 di ieri.

Ed è sempre allarme, intanto, per la variante inglese, che secondo una ricerca condotta dalla professoressa Maria Chironna, coordinatore della rete regionale dei laboratori Sars Cov-2 Unità operativa di Igiene del Policlinico di Bari e dal dottor Antonio Parisi, di-

rettore sanitario vicario Istituto zooprofilattico della Puglia e Basilicata, è presente in Puglia per il 47,5%. Sempre secondo la ricerca, non ci sarebbero per il momento tracce di variante brasiliana o sudafricana.

L'aumento dei contagi è comunque sottolineato con preoccupazione dagli esperti, secondo i quali «ci sono tutti gli elementi per pensare che la ripresa dei contagi sia iniziata e che potrà andare avanti per settimane». La domanda è: fino a che punto aumenteranno? Di certo qualunque provvedimento venga preso oggi non potrà avere effetti prima di 15 o 20 giorni. «Per un po' di tempo - spiegano gli esperti - il numero dei nuovi positivi è stato costante, ma adesso sta aumentando, così come i ricoveri nelle terapie intensive». Molti di questi aumenti potrebbero appunto essere collegati alle nuove varianti «ed è per questo motivo che è molto importante tenere sotto controllo la situazione». Per i virologi sarebbe «importante cercare di tornare al tracciamento: sarebbe tutto più facile per avere un quadro realistico dell'epidemia. Non vediamo catastrofi - tengono a ribadire - ma ci sono segnali che richiedono attenzione. La burrasca della seconda ondata non è ancora finita, ma è possibile che stiamo osservando i prodromi di una risalita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Altri 685 guariti nelle ultime 24 ore
In lieve calo il numero dei ricoveri**

Vaccini ai soggetti "fragili"? Non ancora. Ed è scontro

►La Regione ha scelto un altro ordine di priorità ►La sollecitazione arriva tra gli altri da Chironna
«Spero ad aprile», dice l'assessore Lopalco E resta il nodo delle dosi a casa per gli over 80

Vincenzo DAMIANI

Vaccinare i soggetti "fragili", gli appelli in Puglia si moltiplicano e in tanti contestano alla Regione di aver avviato la campagna per scuole e forze dell'ordine e di aver promesso ai magistrati il vaccino entro metà marzo, mentre per ammalati cronici, oncologici e disabili non si conosce ancora una data. «Spero ad aprile», ha scritto ieri l'assessore Pierluigi Lopalco, rispondendo su facebook ad una donna con patologie che chiedeva quanto tempo dovesse aspettare. In altre Regioni, le somministrazioni per i cosiddetti "fragili" sono iniziate: ad esempio sono partite a Cosenza, la Toscana le ha pianificate così come il Lazio che ha aperto anche le agende di prenotazione per gli over 70. In Puglia, stando alla risposta dell'assessore Lopalco, i pazienti cronici dovranno aspettare probabilmente un altro mese. Motivo? Le dosi sono poche, il siero di AstraZeneca non può essere usato per gli ammalati e, quindi, secondo la tesi della Regione, non è possibile avviare le vaccinazioni anche per le persone "fragili".

Ieri, però, a sposare la «battaglia di civiltà» è stata la profes-

Zoom

Oncologici, cronici e disabili aspettano

1 Non sono ancora state aperte in Puglia, a differenza di altre regioni, le liste di prenotazione per i soggetti fragili, cioè malati oncologici, cronici o persone con disabilità

«Bisogna tutelare chi è più a rischio»

2 Un tema sollevato anche da Maria Chironna, responsabile Laboratorio Covid del Policlinico: «I vaccini evitano forme severe della malattia, tuteliamo chi è a rischio»

«Ma AstraZeneca condiziona le scelte»

3 La replica di Lopalco: «Per AstraZeneca sono state poste restrizioni all'uso», che portano a dover escludere al momento anziani e soggetti fragili



soressa Maria Chironna, responsabile del Laboratorio molecolare Covid del Policlinico di Bari. «Premesso che è davvero difficile stabilire le priorità - ha scritto su facebook - quando si è di fronte ad uno scenario devastante come quello causato dalla pandemia, perché non tener conto del principio che bisogna prioritariamente proteggere i più "fragili"? Fragile non è una parola generica. Fragili sono le persone con patologie croniche gravi, i soggetti con tumori, con malattie respiratorie severe, quelle costrette magari a vivere attaccate all'ossigeno, quelle con diabete, con

malattie cardiovascolari serie, i trapiantati ed altre ancora». Il suo post è stato immediatamente travolto di commenti e like e condiviso da centinaia di pugliesi. «I vaccini anti-Covid - dice Chironna - sono un'arma formidabile di prevenzione. Evitano le forme severe di malattia, le ospedalizzazioni e i decessi. Ma non ce ne sono per tutti, non subito. Si è palesato subito il problema dell'approvvigionamento e, pertanto, si è posto il problema di stilare una lista di categorie da vaccinare in ordine di priorità. C'è un Piano strategico nazionale dove sono indicate le categorie di

persone che dovrebbero essere sottoposte a vaccinazione. Ma i piani strategici vengono poi declinati ai livelli regionali e le priorità possono cambiare». La professoressa evidenzia che è «chiaro che sono» i fragili «a poterci rimettere la pelle se colpite dal virus. Allora perché non stilare una priorità nella priorità. Vaccinare coloro che vivono con la spada di Damocle ogni giorno». «Si potrebbe obiettare - conclude - che non ci sono i vaccini giusti a sufficienza per queste persone o che sono tante. Ma i principi fanno la differenza. E cominciare col dare il messaggio che

si parte dai più deboli, dai più a rischio, da quelli che non hanno una aspettativa di vita uguale ai sani sarebbe un messaggio di grande civiltà, in un paese che ha perso la bussola e dimenticato, forse, i valori fondanti del nostro vivere in collettività. Aiutare prima i più deboli è segno di grande civiltà».

A stretto giro è arrivata la replica di Lopalco, sempre su Facebook: la sintesi è che siccome AstraZeneca non è possibile usarlo nella popolazione anziana e nei soggetti fragili, la Regione ha deciso «di programmare la vaccinazione di insegnanti, forze dell'ordine, della amministrazione giudiziaria, del mondo dell'informazione o di altri servizi essenziali». L'epidemiologo ricorda che per «il vaccino AstraZeneca, quello di cui l'Unione Europea ha opzionato il più alto numero di dosi», Aifa ha posto «fortissime restrizioni al suo uso». «Cosa comporta - scrive - questa singola geniale mossa dell'agenzia regolatoria? Che il vaccino che nei prossimi mesi sarà maggiormente disponibile in Italia non può essere usato» per anziani e fragili. «Dobbiamo - continua - dunque avviare la vaccinazione» dei lavoratori dei servizi essenziali insieme agli anziani. «Ecco il paradosso, che molti additano come una infamia ascrivibile alla Regione Puglia, di programmare la vaccinazione di insegnanti, forze dell'ordine, della amministrazione giudiziaria, del mondo dell'informazione o di altri servizi essenziali, senza ancora aver vaccinato anziani, disabili, malati». Ad attendere, però, sono anche gli over 80 con disabilità: dovrebbero essere vaccinati a domicilio ma manca il personale. Martedì ci sarà un incontro tra Regione e medici di base per trovare un accordo e sbloccare la situazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Pronti a produrre 200 milioni di fiale nel polo salentino»

►L'azienda Lachifarma di Zollino pre-qualificata per i vaccini Villanova: «Investimento da 20 milioni e tecnologie innovative»

Paola COLACI

Produzione dei vaccini anti Covid: l'obiettivo è l'autosufficienza. E una prima risposta ai ritardi nelle consegne è a una fornitura più ridotta di fiale da parte delle aziende farmaceutiche potrebbe arrivare proprio dalla Puglia. E da Zollino, nel Salento. «Lachifarma è stata pre-qualificata come sito produttivo per i vaccini anti-Covid. La Puglia potrà essere autosufficiente. Nel progetto di riconversione di uno degli stabilimenti di Lachifarma si potrebbe avere, infatti, una capacità produttiva di 200 milioni di fiale». Ad annunciarlo è Luciano Villanova, amministratore dell'unica azienda farmaceutica italiana - "domiciliata" proprio a Zollino - che collabora con il programma Roll Back Malaria dell'Organizzazione mondiale della sanità teso a sviluppare la ricerca e la produzione di farmaci adatti alla prevenzione e alla cura della malaria. Ma produce anche farmaci in proprio e per conto terzi, è titolare di numerosi brevetti e collabora con i colossi farma-



ceutici a livello mondiale. Ed è proprio da uno degli stabilimenti di Lachifarma che potrebbe arrivare presto la risposta all'urgenza del Paese di produrre i vaccini anti Covid "by myself". «Lachifarma ha già partecipato a un progetto europeo con l'associazione di categoria ed è stata pre-qualificata come sito produttivo per i vaccini anti Covid - conferma Villanova -. È già in atto la fase di progettazione e riconversione. E all'interno di uno degli opifici industriali stiamo mettendo in pista una linea

di produzione di vaccini attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative. Abbiamo, inoltre, garantito disponibilità di risorse per circa 20 milioni di euro». Fase operativa che potrebbe garantire l'autosufficienza della Puglia sul fronte della disponibilità di vaccini anti virus. Ma non solo. «Nel progetto di riconversione di uno degli stabilimenti di Lachifarma in divisione vaccini anti-Covid - ci tiene a specificare l'amministratore dell'azienda farmaceutica - si potrebbe avere una capacità di 200 milioni di fiale». Massimo

Si attende il via libera Si tratta di prodotto sul mercato

Potrebbe esserci anche la Sanofi di Brindisi in corsa

riserbo, tuttavia, sui tempi di produzione della prima fiala pugliese. Così come, non è dato di sapere ancora di quale vaccino si tratterà. «Non posso anticipare nulla al momento - aggiunge Villanova -. Si tratta, comunque, di un farmaco già in commercio per il quale la casa madre dovrà autorizzare la produzione. Ma saranno necessari ulteriori passaggi burocratici, a partire dal coordinamento con il Ministero della Salute e l'Agenzia nazionale del Farmaco al fine di avere l'approvazione a produrre il vaccino. Poi si tratterà di mettere a punto la parte impiantistica e tecnologica. Infine, si potrà avviare la produzione».

Secondo il presidente regionale di Confindustria Sergio Fontana, tuttavia, in Puglia ci sono altre aziende già autorizzate dall'Agenzia italiana del farmaco per la produzione di medicinali, potenzialmente in grado di produrre il vaccino. E a livello europeo sarebbe già in piedi una interlocuzione tra l'azienda Sanofi-Aventis con sede a Brindisi e Pfizer che punta nella direzione di realizzare una partnership tra il colosso americano e le aziende europee. Ma in pool position c'è anche la Merck Serono Italia a Modugno, nella zona industriale di Bari. Tant'è che il gruppo tedesco pochi giorni fa ha annunciato un investimento da 55 milioni di euro per la realizzazione di una nuova linea di produzione di farmaci. Si vedrà.

Intanto per il 3 marzo è previsto un nuovo confronto tra il ministro dello Sviluppo economico Giorgetti, il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi e il presidente dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) Giorgio Palù proprio per verificare la possibilità concreta di produrre in sicurezza vaccini anti-Covid in siti in Italia.

Il piano leccese

Forze dell'ordine somministrazioni al via da lunedì



Si parte lunedì mattina con la vaccinazione dei membri delle forze dell'ordine tra Lecce e provincia. In città, due tende sono state già montate nel cortile esterno della caserma dei vigili del fuoco. Qui, a gruppi di trenta per volta, saranno sottoposti a vaccino i vigili del fuoco che lavorano nella sede di Lecce e nei distaccamenti di Veglie e Campi Salentina oltre ai carabinieri e ai militari della Guardia di finanza. Un'altra postazione, allestita a Gallipoli, sarà operativa sempre da lunedì per la vaccinazione dei militari e dei vigili del fuoco che lavorano a Gallipoli e Tricase. I turni di vaccinazione sono stati calibrati in modo che, anche se si dovessero manifestare piccoli effetti collaterali dopo la somministrazione, nessun "turno" o squadra rimarrà scoperta. Nella predisposizione dei calendari del personale da vaccinare si è anche tenuto conto della necessità di prevedere un certo numero di "riserve", cioè di persone che potrebbero raggiungere la sede in breve tempo e da occupare così eventuali "caselle" lasciate libere da defezioni dell'ultimo minuto. Questa previsione risponde alla necessità di non sprecare alcuna dose del prezioso vaccino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taranto

Nella Rsa l'Ulivo da martedì sarà possibile anche abbracciarsi

Una iniziativa che ha un forte valore simbolico in una fase segnata dalla pandemia e quindi dal distanziamento. Una condizione che arreca non poche sofferenze soprattutto alle famiglie che si trovano a non poter dare il necessario sostegno ai propri cari che sono ammalati o si trovano a soggiornare nelle Rsa. La mancanza di relazione familiare è stata compensata, in parte da un ancora più intenso lavoro di cura da parte di tutti gli operatori e in parte dall'organizzazione di videochiamate fra gli ospiti e i parenti con supporto psicologico costante.

Alla luce di una situazione epidemiologica ancora in dive-

nire, confortata da un piano vaccinale ormai ben impostato, la fondazione Cittadella della Carità vuole dare una risposta concreta alla distanza fisica imposta ai familiari degli ospiti. Per questo ha accolto con gioia la proposta dell'associazione "Mi-

Collaborazione con Mister sorriso: manicotti monouso per il contatto tra gli anziani e i loro parenti

ster Sorriso", che ha voluto, finanziato e realizzato la "Stanza degli abbracci" della Rsa L'Ulivo, che sarà inaugurata martedì prossimo, 2 marzo, alle ore 10.30.

L'associazione ha inteso donare questo grande strumento di gioia, che stempera le difficoltà psichiche create dalla distanza fisica. Da molti mesi, quasi un anno per la precisione, la Rsa guidata dalla dottoressa Manuela D'Abramo ha vietato le visite agli ospiti, secondo le normative vigenti, per tutelarli da eventuali contagi del virus.

All'inaugurazione della stanza saranno presenti il presidente della Fondazione Cittadella

Una stanza degli abbracci da martedì nella sede della Rsa L'Ulivo con l'associazione Mister Sorriso



della Carità Salvatore Sibilla, la responsabile della Rsa L'Ulivo Manuela D'Abramo, il presidente dell'associazione Mister Sorriso Claudio Papa, l'artigiano che ha realizzato l'installazione Mimmo Panzetta, ed alcuni volontari dell'associazione che opera all'interno del Padiglione.

Grazie ad un divisorio fisso di vetro temperato, dotato di manicotti monouso, sarà possibile abbracciarsi. Tutto in sicurezza; infatti la dottoressa D'abramo ha preparato la procedura sanitaria di ingresso ed uscita per la stanza degli ospiti, sia per i parenti che per gli operatori, che dovranno procedere alla sanificazione costante dopo ogni incontro. La stanza degli abbracci è un progetto che vede coinvolte anche la caposala Emmanuela Terravecchia, la psicologa Federica Cerino e l'assistente sociale Tiziana Giusti.

Domenica
28 febbraio 2021

La redazione
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 70122 - Tel.
080/5279111 - Fax 080/5279833 - Segreteria di
Redazione - Tel. 080/5279111 dalle ore 9.30 alle ore
21.00 - Tamburini fax 080-5279833 - Pubblicità A.
Manzoni & C. S.P.A. - Corso Vittorio Emanuele II, 52
70122 Bari - Tel 080/5046082 - Fax 080/5046014

Bari

Vaccini anche nei parcheggi E scattano i lockdown locali

Il rianimatore Amendola: “Per le dosi agli anziani a casa presenterò un esposto contro la Regione”

Dopo i palazzetti dello sport, potrebbero essere strutture esterne, come grandi parcheggi pubblici allestiti con stand e gazebo, a trasformarsi in hub per la campagna vaccinale di massa che le nostre città di preparano ad affrontare. Il Comune di Bari è già al lavoro su questo e potrebbe diventare un modello. L'obiettivo è farsi trovare pronti per le centinaia di migliaia di vaccinazioni che dovranno essere fatte nei prossimi mesi, cercando di accelerare il più possibile per uscire dalla pandemia. Fino ad oggi sono quasi 28 mila gli over 80 vaccinati in Puglia.

● *alle pagine 2 e 3*

Bari, vaccinazioni nei parcheggi Sindaci chiudono scuole e piazze

Il Comune è pronto a trasformare in hub le grandi aree per accelerare le operazioni

di **Isabella Maselli**

Dopo i palazzetti dello sport potrebbero essere strutture esterne, come grandi parcheggi pubblici allestiti con stand e gazebo, a trasformarsi in hub per la campagna vaccinale di massa che le nostre città di preparano ad affrontare. Il Comune è già al lavoro su questo e potrebbe diventare un modello. L'obiettivo è farsi trovare pronti per le centinaia di migliaia di vaccinazioni che dovranno essere fatte nei prossimi mesi, cercando di accelerare il più possibile per uscire dalla pandemia. Fino a oggi sono quasi 28 mila gli ultraottantenni vaccinati in Puglia e oltre 11 mila fra docenti e personale scolastico, mentre l'assessore regionale alla Salute, Pierluigi Lopalco, ipotizza di cambiare strategia, rinviando le seconde dosi «per proteggere quante più persone possibili». In questo modo si potrebbero «sfiora-

Il bollettino

1.123

I nuovi casi

Sono stati accertati quasi 20 contagi in più rispetto al giorno prima sui 9 mila tamponi passati al setaccio nei laboratori della regione. E il rapporto positivi-testati sale al 12,5 per cento

3.907

Le vittime

Sono i morti da inizio emergenza. Gli ultimi decessi accertati sono invece 20: sette sono nell'area metropolitana di Bari, cinque in provincia di Taranto, tre in quella di Brindisi e, fra gli altri, uno nella Bat

32.457

Gli attualmente positivi

Dopo il calo costante nelle ultime settimane, tornano a crescere i pugliesi ancora alle prese con il virus nonostante i quasi 1.000 guariti annotati nelle ultime 24 ore. I ricoverati scendono a quota 1.400

re gli 800 mila vaccinati già ad aprile – dice – e riusciremo a mettere in sicurezza i più fragili, abbattendo la mortalità e svuotando gli ospedali». Ma intanto i dati continuano a essere tutt'altro che rassicuranti, con oltre 1.100 contagi in un giorno (la positività è al 12,47 per cento), il tasso di occupazione dei posti letto nelle terapie intensive stabile al 29 per cento e i sindaci che corrono ai ripari chiudendo scuole e piazze.

Il piano vaccini a Bari

Il sindaco Antonio Decaro ha incaricato il direttore generale Davide Pellegrino di coordinare le attività necessarie a garantire il supporto alle operazioni di attuazione del piano vaccinale anti-Covid in cit-

Davide Pellegrino
È il direttore generale del Comune



tà. Per il momento il Comune, in collaborazione con la Asl, ha attrezzato i tre palazzetti di Carbonara, Carrassi e San Paolo, allestendo complessivamente 29 postazioni, con una potenzialità di 3 mila 500 somministrazioni al giorno. Per il PalaCarbonara, attivo dal 20 febbraio scorso, sono stati eseguiti interventi di adeguamento strutturale: tinteggiatura, impianti elettrici e rete informati-

ca. Per le altre due strutture, che saranno operative da domani, sono stati fatti interventi più consistenti, riasfaltando pezzi di strade e di parcheggi e installando box per le somministrazioni. L'amministrazione si occupa anche, in accordo con la questura, della sicurezza e dell'accoglienza con polizia locale, personale della Multi-servizi e volontari. «Noi pensiamo però che di mano in mano che aumenterà la quantità di persone vaccinate, arriverà la primavera e il contagio sarà meno aggressivo – spiega Pellegrino – Queste strutture dovranno riprendere la loro vita, ma la campagna vaccinale dovrà proseguire per molti mesi ancora. Quel periodo, da fine aprile-inizio maggio, potremo affron-

tarlo con grosse strutture esterne, come grandi parcheggi pubblici attrezzati con stand e gazebo». Una capacità organizzativa, quella che sta dimostrando il Comune, in gran parte dovuta all'esperienza ormai acquisita nella gestione di grandi eventi in città, ma anche all'allestimento dei seggi in occasione dell'ultima tornata elettorale in piena pandemia.

Le città chiuse

Nuove ordinanze restrittive in sette comuni del Barese. A Polignano a Mare e Monopoli limitazioni agli spostamenti e chiusura di strade e piazze per evitare assembramenti. A Corato è vietato nei festivi e prefestivi stazionare e consumare bevande all'aperto. Il sindaco di Conversano ha firmato un'ordinanza che sospende le attività scolastiche in presenza fino al 7 marzo, anticipando anche l'orario del coprifuoco alle 16 per i minori di 16 anni se non accompagnati da genitori o maggiorenni e alle 20,30 per tutti gli altri, oltre a chiudere musei, biblioteche, giardini e campetti di quartiere. A Cassano delle Murge e ad Acquaviva delle Fonti è stata disposta la chiusura delle scuole fino all'8 marzo. E a Bitonto fino al 3 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appello
Chironna: priorità ai soggetti fragili nelle somministrazioni

«Premesso che è davvero difficile stabilire le priorità quando si è di fronte a uno scenario devastante come quello causato dalla pandemia, perché non tener conto del principio che bisogna prioritariamente proteggere i più fragili? Fragile non è una parola generica. Fragili sono le persone con patologie croniche gravi, i soggetti con tumori, con malattie respiratorie severe, quelle costrette magari a vivere attaccate all'ossigeno, quelle con diabete, con malattie cardiovascolari serie, i trapiantati ed altre ancora»: è il messaggio che lancia Maria Chironna (nella foto), virologa del Policlinico di Bari e responsabile del laboratorio molecolare Covid. La professoressa è critica sulla decisione di non aver avviato la vaccinazione dei pazienti cronici in Puglia. «I vaccini anti-Covid — dice Chironna — sono un'arma formidabile di prevenzione. Evitano le forme severe di malattia, le ospedalizzazioni e i decessi. Ma non ce ne sono per tutti, non subito».



L'intervista

Amendola "E le dosi per gli anziani a casa? Ormai siamo alla follia"

di Antonello Cassano



Sono pronto a presentare un esposto contro la Regione: ci sono persone che in questo momento rischiano la pelle

«Sono pronto a presentare un esposto contro la Regione per denunciare i ritardi nella vaccinazione degli anziani a domicilio. In altre Regioni italiane come Emilia-Romagna, Toscana e Lombardia sono già partiti o hanno già chiuso accordi per partire. In Puglia non c'è neanche una comunicazione chiara da parte della Regione per tranquillizzare queste persone che si sentono abbandonate». Antonio Amendola è presidente dell'Aaroi-Emac, l'associazione regionale che rappresenta gli anestesisti e rianimatori pugliesi: medici in prima linea in questa emergenza pandemica. Ma è anche un figlio preoccupato per la salute di sua madre, ultraottantenne per la quale nei giorni scorsi aveva prenotato la vaccinazione anti-Covid a domicilio. Come migliaia di altri casi simili in Puglia, però, anche questa vaccinazione è stata rinviata a data da destinarsi. Mancano le dosi di vaccino, si è difesa la Regione. Che nel frattempo sta cercando di chiudere al più presto un accordo con i medici di base e accelerare le vaccinazioni degli anziani a casa. Intanto proprio loro, gli anziani, aspettano.

Partiamo dall'esposto: perché vuole farlo?
«Il perché lo spiego raccontando la mia storia, che è quella di migliaia di figli e nipoti preoccupati per i ritardi nella vaccinazione dei loro genitori e nonni. Nel mio caso avevo prenotato una vaccinazione domiciliare per mia madre, classe 1927, che ha gravissimi problemi di deambulazione. Per intenderci, ha bisogno di due persone per spostarsi da una parte all'altra della sua stessa casa. Dalla prenotazione effettuata al Farmacup risultava che era stata prenotata una vaccinazione da somministrare il

23 febbraio alle 8,30. Due giorni prima è arrivata una telefonata sul mio cellulare. Dall'altro capo del telefono una voce automatica specificava che il giorno della prenotazione era puramente indicativo e che sarebbe seguita una prenotazione effettiva. Alla fine mi si chiedeva se avessi compreso la comunicazione e se volessi confermare la prenotazione».

E allora?
«E allora il 23 febbraio scorso io ho passato la mattinata a casa di mia madre, non sapendo se dovesse arrivare qualcuno a fare la vaccinazione. Alla fine non è arrivato nessuno. Ma soprattutto da allora non ho saputo più nulla».
Va detto però che dopo l'avvio delle prenotazioni per i vaccini agli over 80, la Regione aveva fatto sapere che le vaccinazioni domiciliari non sarebbero partite. E giovedì scorso ha inviato un comunicato in cui specificava che tutti gli over 80 prenotati saranno vaccinati entro marzo.

«Io ritengo che la comunicazione della Regione su questa vicenda sia stata molto carente. Tutte questi anziani che hanno chiesto la vaccinazione domiciliare non chiedono altro se non una comunicazione chiara che dica "state tranquilli, aspettiamo i vaccini che prima o poi somministreremo a tutti". È così difficile fare questo? Non si rendono conto che la gente si sente abbandonata e non sa che cosa fare? Invece nulla, abbiamo soltanto saputo dai giornali che potrebbero essere vaccinati più velocemente gli anziani in Assistenza domiciliare integrata o programmata. E tutti gli altri, quegli anziani che non sono in questi programmi di assistenza ma che non riescono a muoversi da casa? Parliamo di persone che nel migliore dei casi sono assistite da badanti o da figli che vanno in giro per lavoro. E tengo a ricordare che queste persone se si beccano il virus sono ad altissimo rischio di morte».

Proprio per accelerare, dopodomani la Regione chiederà ai medici di base di effettuare tutte le vaccinazioni a domicilio: non solo quelle in Adi o Adp.
«Ripeto: mi chiedo come abbiano fatto le altre Regioni a vaccinare gli altri anziani a domicilio. È inutile lamentarsi della mancanza di vaccini, perché quelle dosi a disposizione degli anziani ci sono. Basta copiare le altre Regioni».
Ma il problema della carenza di vaccini esiste e non dipende dalla Regione: non a caso le vaccinazioni di insegnanti e over 80 che hanno scelto di vaccinarsi in ambulatorio stanno andando avanti.
«Effettivamente sì, su quei due fronti stanno procedendo. Ma il fatto che sulle vaccinazioni domiciliari non si abbiano notizie né idee spaventa. Sono sincero: se lo avessi saputo al momento della prenotazione, avrei affittato un'ambulanza e avrei trasportato mia madre in un ambulatorio. Prendo il caso di mia madre perché lo conosco in prima persona. Ma in questa situazione c'è davvero tanta gente che è affetta anche da gravi patologie e che aspetta il suo turno. Vogliamo o no salvaguardare queste persone ad altissimo rischio? E mi riferisco anche ai pazienti fragili, che stanno ancora aspettando il loro turno».
Nel frattempo lei va avanti con l'esposto?
«Sentirò un avvocato e spiegherò quello che è successo. Se ci sono le condizioni, lo faccio. Non posso assistere a chiacchiere continue sull'importanza di fare il vaccino quando c'è gente che davvero rischia la pelle che è ancora in attesa della sua somministrazione. A me sembra una follia».

